



Il sangue degli altri, opera prima del palermitano **Antonio Pagliaro**, è un ottimo romanzo. Ambientato tra una Palermo ostaggio del caldo e dei soliti poteri forti e una Cecenia vittima delle atrocità della guerra, **Il sangue degli altri** ha il sapore, più che del thriller (ne segue comunque tutti i canoni classici), dell'inchiesta giornalistica.

Non a caso, il protagonista dell'intera vicenda è un giornalista, tale **Corrado Lo Coco**, che si barcamena tra la scrittura di articoli impegnati per "L'Ora" (nome che rievoca uno storico quotidiano siciliano oramai scomparso) e articoli gossipari per altre riviste e giornali sulla movida palermitana. Lo Coco si ritrova invischiato in fatti che hanno dell'insolito: la morte di un'imprenditore coinvolto nell'affare molto lucrativo dei casinò in Sicilia, la morte violenta di un cittadino russo e il ritrovamento del cadavere di un ucraino. Delitti solo in apparenza indipendenti l'uno dall'altro. Lo Coco, tra le minacce dei combattenti ceceni e della mafia locale, riuscirà a scoprire i retroscena della storia, seguendo un percorso che lo condurrà dapprima in Cecenia, luogo di violenza e di massacri, poi in Russia, per finire in Lettonia, a Riga. E mi fermo qui, perché rischio di rivelare dettagli importanti di una trama ben congegnata, con frequenti colpi di scena e rivelazioni.

La narrazione di Pagliaro è efficace e condotta con sicurezza. C'è veramente molto poco ne **Il sangue degli altri** dell'esordio letterario. I vari registri linguistici sono utilizzati con bravura e mestiere. I personaggi sono ben caratterizzati. Rilevo una stonatura (ma è da sempre un mio prurito, e in ogni caso rappresenta solo il mio punto di vista) nella caratterizzazione del tenente Cascioferro, amico di Lo Coco e investigatore, che sfiora a volte lo stereotipo del carabiniere assetato di caffè e calcio, spesso a corto persino delle più elementari nozioni geografiche. Figura che forse apparteneva più al passato, e non a un giovane tenente uscito dall'Accademia. Ma si tratta di un'inezia.

Ultima nota: vicende di mafia, di intrecci con la politica, col malaffare, di loschi affari internazionali, riempiono continuamente gli scaffali delle librerie. Per **Il sangue degli altri** ci sarebbe stato un finale comodo, rassicurante, felice, banale. Antonio Pagliaro traccia invece sulla pagina un finale degno di essere ricordato. Un finale in cui la giustizia ha le mani legate e non può (non riesce, non vuole) trionfare. Un finale costituito da tante verità parziali che insieme fanno una bugia. Quella bugia sulla quale parte della storia d'Italia è tristemente fondata, più che sulla limpidezza della Costituzione Repubblicana.

E' lì, in quelle ultime trenta, quaranta pagine, che Antonio si è guadagnato tutta la mia stima.